

«Non hai gradito
né olocausti, né
sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: ecco,
io vengo per fare
o Dio la tua volontà»
Ebr 10,6-7

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

OTTOBRE
2010

via Lomazzo 62 • Milano

IL FUOCO, IL VENTO E IL TUONO

Il mese scorso avevo scritto in questa pagina: *Chiedetevi se vivere nella vostra comunità (nella vostra parrocchia) è ogni giorno vivere la gioia di una appartenenza (Siete miei discepoli e vi mando come miei discepoli), ogni giorno vivere la nostra responsabilità di rendere credibile e possibile il vangelo in famiglia, sul lavoro, nel tempo libero, negli impegni per rendere il nostro mondo più umano.* Tutte le domeniche, quando vengo a Messa con voi, guardo l'assemblea convocata per celebrare l'Eucaristia e mi faccio quelle domande. alcune volte mi accorgo davvero che sto con una comunità che si interroga ad ogni Messa qual è il compito che il Signore oggi ci affida; mi sento davvero di appartenere a questa comunità e sono lieto per questo.

Ricordo che avevo scritto anche questo: *Non dobbiamo riprendere in mano i remi e riprendere la navigazione, più intensa, più decisa, più generosa, più coraggiosa... Dobbiamo sentire il vento: dobbiamo stare a sentire lo Spirito del Signore che soffia anche oggi in ciascuno di noi, in ogni papà e in ogni mamma, in ogni bambino ragazzo o giovane, in ogni prete e in ogni suora, nel Papa e nel nostro Arcivescovo... Sentire lo Spirito, ascoltare lo Spirito: la prima decisione che dobbiamo prendere è quella di destinare con fermezza (a muso duro!) tempo e cuore ad ascoltare la Parola del Signore, che lo Spirito Santo rende subito desiderio di conversione e di vita nuova.* Dobbiamo sentire lo Spirito: non vuol dire immediatamente che cosa dobbiamo fare perché i nostri ragazzi non vadano alla deriva più di quanto lo sono già; non vuol dire immediatamente che cosa fare perché le nostre famiglie rimangano unite... Vuol dire: cerco di sentire lo Spirito, che in questi tempi più che mai si fa sentire come fuoco, come vento, come tuono. Prima di chiederci che cosa possiamo fare per i nostri ragazzi, i nostri adolescenti, i nostri giovani (e poi, chissà perché quando pensiamo a loro, subito pensiamo che cosa possiamo o dobbiamo fare; secondo me, prima dobbiamo fare qualcosa d'altro), dobbiamo chiederci chi siamo noi per loro, quale messaggio dà a loro la nostra vita, che rapporto è sopravvissuto con loro negli anni della loro adolescenza... Hanno fatto catechismo almeno per cinque anni e tanti anche di più negli anni delle Medie e dell'adolescenza, e sono quattro mesi che nella nostra parrocchia alla Messa delle 10 la domenica ci sono una decina di bambini delle elementari! Senza dare colpa a nessuno, soprattutto alle loro catechiste. Però ricordiamoci bene tutti (preti e suore, genitori e catechisti) che per educare non bastano le buone intenzioni: per educare bisogna essere capaci.

Vieni, Spirito Santo...

Sommario

Pag. 1
Articolo
di don Sergio

Pag. 2
Calendario
parrocchiale

Pag. 3
Sabbioneta e
Bozzolo:
Viaggio fra
la storia di una città
e di un'anima

Pag. 4
Santi per vocazione
sull'esempio
di San Carlo
Borromeo

Pag. 6
Ho letto per Voi
"Palline di pane"

Pag. 7
Anche tu così
Anno pastorale in
oratorio

Pag. 8
Anagrafe

Don Sergio

CALENDARIO DEL MESE DI OTTOBRE

Venerdì 1	Memoria di S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa: giornata di gratitudine e di preghiera per le nostre Suore. Primo venerdì del mese ore 18.45 Adorazione eucaristica e vegli nel mese missionario. Prima settimana: La contemplazione. ore 21.00 Consiglio dell'Oratorio
Sabato 2	Ss. Angeli Custodi – In duomo ordinazione dei diaconi, candidati al presbiterato e permanenti
Domenica 3	FESTA DELL'ORATORIO – Alla S. Messa delle 10.00 mandato ai catechisti, agli educatori, agli animatori
Lunedì 4	S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia ore 17.15 Inizio del catechismo per la 5 elementare ore 18.45 Inizio della catechesi per gli adolescenti
Martedì 5	ore 21.00: all'Oratorio incontro per i genitori dei bambini di 3° elementare
Mercoledì 6	ore 17.15 Inizio del catechismo per la 4 elementare) ore 21.00 Lectio divina e catechesi per gli adulti
Giovedì 7	Memoria della Beata Vergine del Rosario ore 18.30 Inizio catechesi per la 1° Media Inizio della catechesi per 3° Media ore 21.00 S. Rosario alla grotta
Venerdì 8	ore 21.00 Inizio catechesi per i giovani
Martedì 12	ore 21.00 Incontro genitori di 3° elementare
Sabato 16	ore 9.30 Ritiro cresimandi e genitori in Oratorio ore 16-21 Ritiro 1° Media
Martedì 19	In Oratorio: formazione biblica Genitori
Mercoledì 20	Paideia
Govedì 21	ore 18.30 Confessioni cresimandi
Venerdì 22	ore 21.00 Confessioni genitori cresimandi
Sabato 23	S. Cresime dei ragazzi di 2° Media
Domenica 24	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
Lunedì 25	ore 16.30 Adorazione eucaristica 5° elementare
Martedì 28	ore 8.30 Catechesi 4 elementare
Mercoledì 27	ore 17.30 Adorazione eucaristica 4° elementare

Sabbioneta e Bozzolo:

Viaggio fra la storia di una città e di un'anima

Perché lasciare le tranquille abitudini di un sabato qualunque, alzarsi presto al mattino, salire su un pullman e lasciarsi guidare per strade sconosciute?

Questo è il "perché" di ogni viaggio ... e la risposta la troviamo abbastanza scontata dentro di noi:

portiamo a spasso le nostre curiosità, allarghiamo i nostri occhi per lo stupore, la nostra mente davanti a tanti simboli di bellezza, il nostro sorriso per coloro che ci accompagnano e torniamo a casa migliori di prima, più sereni che dopo un'indigestione di programmi televisivi!

Inoltre la metà proposta per la gita-pellegrinaggio della Parrocchia di S. Maria di Lourdes il 16 Ottobre è davvero "preziosa". A 30 chilometri da Mantova, quindi nella nostra Lombardia, cioè vicino a noi, si stende un piccolo comune, SABBIONETA, piccolo, ma un vero "gioiello", che l'Unesco ha dichiarato "Patrimonio dell'umanità", eppure molti di noi non lo conoscono. Peccato! Rimedieremo subito! Sabbioneta deve le sue origini ad un originale condottiero, Vespasiano Gonzaga, generale dell'imperatore Carlo V, che per lui, per premiarlo del suo valore e della sua intelligenza strategica, inventò il "toson d'oro", un'importantissima onorificenza, che viene conferita ancora ai giorni nostri dal re di Spagna.

Giunto al culmine della gloria, ricco e stimato, Vespasiano fece quello che ogni signore del Rinascimento sognava: una città-ideale, ambientata nei 38 chilometri quadrati di un suo territorio sabbioso e paludoso, per contrasto ed invidia dei Gonzaga di Mantova, tanto ricchi e famosi, di cui lui rappresentava il ramo cadetto.

Perché una città-ideale meritasse questo nome, doveva possedere un Palazzo Ducale, con affreschi, soffitti lignei, ritratti degli antenati, statue a cavallo, un Giardino, luogo di delizie, dove il Signore poteva trovare sollievo dalla guerra e dai suoi molti problemi politici, un Teatro (fatto molto strano perché quello di Sabbioneta è il primo teatro stabile in assoluto!) dove rappresentare opere dell'antichità classica, commedie contemporanee ed ambientare le feste di corte, una Chiesa (Santa Maria Assunta), dove pregare e seppellire i membri della famiglia ducale, sulle cui tombe avrebbero continuato a pregare ecclesiastici e semplici cittadini .

Sabbioneta a tutti questi monumenti, che possiede ancora oggi in buono stato, aggiunse una Sinagoga, perché questa piccola città fu per cinque secoli un modello di convivenza ed integrazione fra Cattolicesimo ed Ebraismo; la chiesa e la sinagoga distano pochi metri .

Fatto veramente stupefacente è che tutte le meraviglie a cui ho accennato sono vicine fra loro, quindi la città si visita, finalmente, con modesta fatica.

Nonostante il suo enorme valore artistico, Sabbioneta non



ha rinnegato le sue origini agricole, ancora oggi la terra è coltivata, ambita e ripaga con prodotti abbondanti e di qualità, base per la cucina mantovana, che mantiene ancora oggi con orgoglio ricette gonzaghesche.

Dopo aver riempito gli occhi di bellezza (e lo stomaco di cibi prelibati) percorreremo in pullman i cinque chilometri che ci separano da Bozzolo, un paese del tutto anonimo nella campagna mantovana, se non avesse avuto come parroco fino al 1959 Don Primo Mazzolari: proprio quest'uomo andremo a conoscere, sì, proprio a conoscere, perché, nonostante i cinquanta anni trascorsi dalla sua morte, in questo paese è come se Don Primo Mazzolari non fosse mai morto.....

Egli diceva sempre di sé " sono solo un povero prete" e per lui il prete era "l'uomo di nessuno".

Aveva scelto di stare lontano dal denaro, dalle amicizie potenti, di vivere senza garanzie e tutele giuridiche, cosa difficile nei tempi che gli toccarono di vivere, tempi che conobbero il Fascismo, due guerre mondiali, due dopo-guerra.

Mi piace ricordare la definizione che di lui diede Giovanni XXIII: "La tromba dello Spirito Santo in Valle Padana" a difesa dalle molte critiche che gli vennero rivolte anche nell'ambito della Chiesa.

Questa definizione racchiude mirabilmente tutta l'appassionata attività pastorale, il Vangelo che predicò senza mutilazioni ed aggiunte, lo spirito che lo fece spesso paragonare ad un profeta.

Bozzolo ha organizzato per lui una "Fondazione", con un centro di documentazione e ricerca, dove verremo accompagnati dal responsabile, per conoscere meglio quest'uomo, questo prete, attraverso filmati, libri, giornali; a breve distanza, nella sua chiesa parrocchiale, c'è la tomba di Don Primo, semplice, ma nello stesso tempo unica, come la sua vita.

Annamaria Campanari

Santi per vocazione sull'esempio di S. Carlo Borromeo

L'anno pastorale può essere definito l'impegno profuso dalla Chiesa affinché ogni cristiano cresca nell'amore di Dio e del prossimo, impegno, distribuito su un arco di tempo pari ad un anno.

Con il mese di settembre il nostro Cardinale Arcivescovo Dionigi ci ha invitato a proseguire con decisione il nostro cammino di santificazione prendendo come modello S. Carlo Borromeo.

La santità è una caratteristica di Dio, essere "Santo" significa essere separato, totalmente altro rispetto alla creazione. Per comprendere appieno cosa significa l'affermazione che Dio è Santo è necessario far riferimento alla pagina profetica di Isaia.

O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?

Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete.

Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.

Ecco l'ho costituito testimoniaio fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

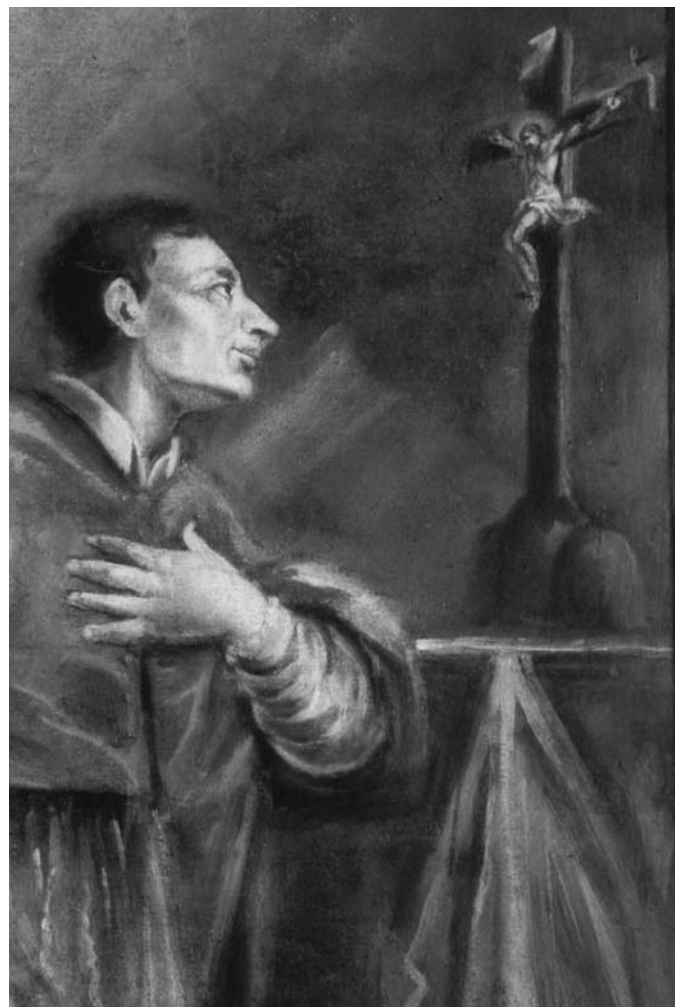
Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

(Is 55, 1-9)

La santità di Dio si manifesta sotto due diverse prospettive.

In primo luogo la santità di Dio è ira ardente di Dio nei confronti del male e del peccato. Affinché tutto ciò che non avrebbe dovuto esistere ma che esiste nella forma della dispersione, della tenebra, della paura e della schiavitù sia presto consumato e torni ad essere luce in armonia con la vita, esattamente come accade per l'oro che viene purificato nel crogiuolo.

In secondo luogo la santità di Dio è misericordia paziente nei confronti dell'uomo e della donna che, a motivo delle proprie fragilità, si lascia sedurre dal male ed in questo modo si auto infliggono delle profonde ferite contraendo una malattia dello spiri-



to che conduce allo stato di morti viventi. Coloro che si affidano al male continuano a permanere nell'esistenza biologica ma sperimentano la confusione dei ricordi, il turbinio di pensieri, l'aridità del cuore e Dio, di fronte a questa condizione pietosa, offre il balsamo potente e delicato ossia il suo perdono gratuito.

La santità a cui noi siamo chiamati per vocazione è riverbero e risposta alla santità di Dio.

Se desideriamo essere santi come Dio è Santo è necessario in primo luogo riconoscere l'assurdità e la banalità del male per prenderne decisamente le distanze.

In secondo luogo accogliere con riconoscenza la bellezza del perdono cioè riconoscere che Dio usa a noi misericordia esattamente come nella parabola del proprietario di un terreno sul quale vive un fico infruttuoso.

Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; andò a cercarvi del frutto e non ne trovò. Disse dunque al vignaiuolo: "Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a sfruttare il terreno?" Ma l'altro gli rispose: "Signore, lascialo ancora quest'anno; gli zapperò intorno e gli metterò del concime. Forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai"».

(Lc 13 6-9)

Quel contadino invita il proprietario ad avere misericordia cioè a permettere che egli zappi il terreno attorno alle radici dell'albero e vi ponga del concime e che attenda per un anno, cioè per un intero ciclo vitale della pianta. Solo al termine del ciclo vitale, se ancora non ha portato frutti sarà il tempo della scure e del fuoco.

La misericordia di Dio è un dono serio che impegna tutta l'identità di Dio, perché Dio è santo, ma che domanda all'uomo di impegnare tutta la propria vita perché siamo chiamati, per vocazione a diventare figli nel Figlio, santi come Dio è Santo.

S. Carlo Borromeo ci è di esempio perché egli ha vissuto in un momento storico dove la Chiesa ha attraversato un delicatissimo tornante storico.

Prima del Concilio di Trento la Chiesa viveva un momento di grande decadimento in ragione del comportamento dei sacerdoti che conducevano una vita contraria al loro stato di vita ed in ragione del comportamento dei cristiani che pur partecipando ai riti, di fatto, conducevano una vita lontana dall'esempio lasciato dal nostro maestro e Signore Gesù. S. Carlo prima che imponesse ad altri un cammino di

conversione iniziò un personale cammino che lo condusse, per gradi, a scelte concrete che cambiarono il volto della Chiesa di Milano. Egli diede vita ai seminari per una maggiore formazione spirituale ed umana dei sacerdoti, visitò frequentemente la Diocesi per essere vicino ai sacerdoti sostenendoli nel loro servizio e spronandoli alla vita spirituale ed anche per esser vicino alle persone. Durante la peste visto le grandi necessità si impegnò personalmente. Consumò la sua vita biologica avendo portato frutti simili alle primizie in questo modo venne presto accolto da Dio.

Il contesto nel quale viviamo è simile a quello vissuto da S. Carlo Borromeo perché, non vi è chi non veda, la necessità di una decisa riforma della Chiesa. Benedetto XVI invita la Chiesa a curare con maggiore attenzione la formazione dei sacerdoti, ha dato vita ad una commissione pontificia per l'evangelizzazione dei paesi di antica tradizione cristiana, ha mosso grandi passi nel dialogo con le Chiese.

Il nostro Arcivescovo coglie tutti questi inviti e li declina a livello locale proponendoci di camminare a partire dal trinomio comunione, collaborazione, corresponsabilità stendendo la "carta di comunione per la missione"¹ e sostenendo la formazione dei laici², dando inizio a cammini di iniziazione cristiana di tipo catecumenale che hanno la loro origine nelle fase battesimale³, invitando all'esercizio della carità⁴, chiedendo una rinnovata attenzione alla pastorale vocazionale⁵, manifestano l'opportunità, perché occasione missionaria, delle visite alle famiglie in occasione del Natale⁶ e proponendo concrete occasioni di commemorazione di preghiera circa la figura e l'opera di S. Carlo Borromeo⁷.

Guardamiglio don Mirko

¹Linee guida per operatori pastorali "In cammino con San Carlo" pp. 33 - 37

²Linee guida per operatori pastorali "In cammino con San Carlo" pp. 59 - 63

³Linee guida per operatori pastorali "In cammino con San Carlo" pp. 39 - 45

⁴Linee guida per operatori pastorali "In cammino con San Carlo" pp. 47 - 50

⁵Linee guida per operatori pastorali "In cammino con San Carlo" pp. 51 - 54

⁶Linee guida per operatori pastorali "In cammino con San Carlo" pp. 55 - 58

⁷Linee guida per operatori pastorali "In cammino con San Carlo" pp. 65 - 67

HO LETTO PER VOI “Palline di pane”

“*Palline di pane*” di Paola Mastrocola, torinese, insegnante in un liceo scientifico e scrittrice di commedie per ragazzi. Ha esordito con “*La gallina volante*” vincendo il Premio Italo Calvino nel 1999, mentre con “*Palline di pane*” è stata finalista del Premio Strega nel 2001.

Le palline di pane e formaggio sono quelle che Orlando Maria, detto Olli, prepara scrupolosamente, così come gli hanno insegnato i vecchi pescatori, perché pare siano le esche più appetibili per i pesci. Agosto significa vacanze, perché i figli devono fare le vacanze. Emilia, forzatamente sola con i figli perché il marito ha un impegno di lavoro in India, le trascorre in uno squallido appartamento in affitto, nel solito paesino della Sardegna, dove tutti gli anni si ritrova la medesima compagnia di amici.

Quest’anno è però un anno diverso, la baby sitter, ingaggiata all’ultimo momento per accudire la piccola Stefi di sei mesi, è portoghese e non parla una parola di italiano, trascorre le sue giornate china su una vecchia macchina da cucire, che si è portata al seguito, e per qualche suo segreto motivo, piange in continuazione.

Emilia vorrebbe, in tutto questo, trovare quel tempo che sempre le sfugge, per appartarsi su uno scoglio isolato e scattare le istantanee che dovrà esporre a Parigi in una mostra tutta sua. Emilia vorrebbe terminare la lettura dell’*Ulisse* di Joyce, che ogni volta le tocca ricominciare da capo, perché non ricorda più l’inizio, vorrebbe fermare qualcuno dei mille pensieri che le affollano la mente sul diario con lucchetto, che porta sempre con sé. Vorrebbe soprattutto, riuscire a fotografare le acciughe nell’attimo in cui guizzano oltre la superficie del mare prima di reimmergersi, ma, come fare quando la baby sitter esce di casa tutte le mattine, di corsa, per sbrigare chissà quali faccende, come fare quando suo figlio passa le giornate pescando invece di scazzottarsi con i suoi coetanei? La mamma, Emilia, preferirebbe che Olli si dedicasse ai giochi sulla spiaggia, che gli altri bambi-

ni praticano con ardore: il pallone, partite con le biglie...

Olli preferisce pescare, non gradisce il gioco e questo implica il biasimo da parte di tutti gli amici di Emilia sparsi sotto gli ombrelloni.

Si chiede se sia davvero lui ad essere sbagliato o piuttosto il mondo ad essere sbagliato. Quando poi Olli pesca una conchiglia *con-l’animale-vivo-dentro* e gliela presenta come un trofeo, fiero dell’impresa, scatenando il biasimo dei vicini di ombrellone: vandalismo allo stato puro, crudeltà, scarsa sensibilità ambientale, Emilia si ritrova, nel goffo tentativo di rimediare a quel suo essere disperatamente non adeguata, ad adottare una capra randagia, sforzandosi di pensare che sarà la soluzione ai suoi problemi. Per poi dover constatare quello che Olli aveva predetto da subito: “*Noi non siamo gente da cani, né da gatti, o da criceti o da capre. C’è gente che sa tenere un cane: vedi Vittoria; e c’è gente che non ne è capace: noi*”.

Nella testa di Emilia c’è un marasma di domande e non trova neanche il tempo per darsi delle risposte, per fortuna compare Lars, figlio di una piemontese e di un danese, compare, come ogni anno, a bordo di un improbabile veliero vichingo dal quale sbarca solo la sera, per condividere la compagnia dei villeggianti, ascolta sempre e parla raramente, la sua presenza garantisce la tranquillità: non possono più succedere cose sbagliate, Lars con la tramontana ripartirà, ma non da solo.

Il romanzo è veloce e vivace, con momenti esilaranti che alcune volte sconfinano nel grottesco.

Vengono messi in luce i conformismi della “gente perbene”, sempre provvida di consigli e di reprimende. I legami delle regole non scritte, alle quali ci dobbiamo adeguare, sono alle volte molto stretti e non sempre nella nostra vita compare un Lars all’orizzonte, su una barca con la vela rossa.

Anche tu così

Anno pastorale in oratorio



Le diverse sottolineature del percorso pastorale di quest'anno traggono origine e confluiscono naturalmente nel grande richiamo alla **santità per ogni cristiano**.

Il santo non è un mestiere di pochi né un pezzo da museo. **La santità** va vista in ogni tempo come **la stoffa della vita cristiana**. Pertanto **il santo** non è affatto un superuomo ma è semplicemente **un uomo vero**, perché accoglie in pienezza nel suo cuore ciò per cui è stato creato.

La santità deriva dall'invito del Signore: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro" (*Matteo 5, 48*). All'inizio dell'era cristiana la Didachè raccomandava: «**Cercate ogni giorno il volto dei santi e traete conforto dai loro discorsi**». La nostra Chiesa diocesana vorrebbe custodire questa attenzione non solo nei confronti del mondo degli adulti ma anche di quello dei ragazzi e degli adolescenti.

Non è mai inopportuno, esagerato o prematuro parlare di santità. La storia del cristianesimo mostra in modo inequivocabile che molti ragazzi sono riusciti a viverla in modo autentico e originale.

L'icona biblica

Ci guiderà e ci farà da sfondo, anche nel cammino dell'anno pastorale in oratorio, **la pagina biblica del Buon Samaritano** (Luca 10, 25-37). Nel discorrere del dottore della legge con Gesù si evince un iniziale scetticismo che però non rinuncia a tentare un approccio, a mettersi almeno un po' in discussione.

Le parole di Gesù aiutano a **passare da un'idea teorica**

della fede alla dimensione esistenziale e concreta. Perciò credere non significa semplicemente dire che Dio esiste, ma lasciarsi provocare da questa affermazione. Il cristiano è dunque colui che afferma l'esistenza di Dio anzitutto con le sue scelte quotidiane, a partire da quello che vive e dice.

Gesù promette la vita a chi, a immagine di lui Buon Samaritano, si ferma davanti alle necessità del fratello e se ne prende cura, riconoscendolo come "prossimo" e superando la tentazione di passare oltre. Oggi più che mai, in un'epoca segnata dalle ferite dell'individualismo esasperato e dell'indifferenza, questa pagina del Vangelo risuona come un invito forte e chiaro a non giustapporre l'amore per Dio all'amore per il prossimo. Siamo chiamati ad **incarnare nella nostra vita una sintesi**, nella quale la cura per ogni polarità non deturpa l'altra ma al contrario la fa risplendere ancora di più per riflesso.

San Carlo Borromeo

In particolare, in occasione del quarto centenario della sua canonizzazione, vorremmo **metterci alla scuola di san Carlo Borromeo**, a partire dalla forma concreta della sua santità. Se è vero che la santità è contagiosa, è altrettanto vero che, perché questo avvenga, **bisogna diventare amici dei santi**.

In questo anno pastorale ci è data la grazia di riscoprire una figura certo già molto conosciuta, ma che crediamo mai sufficientemente compresa.

Il riferimento a San Carlo costituisce per noi un prezioso richiamo ad **un grande debito di gratitudine a Dio** che, attraverso di lui, **ha donato alla nostra Chiesa una preziosa esperienza educativa che oggi si chiama "oratorio"**.

Proprio a noi che vi siamo impegnati con diverse modalità viene chiesto di **custodire questa istituzione**, tra la fedeltà all'intuizione originaria e il necessario rinnovamento.

Così, con **rinnovata consapevolezza dell'amore di Dio**, che si manifesta nella storia, attraverso le **diverse vicende personali di santità**, riprendiamo il cammino, nella certezza che il Vangelo di Gesù saprà dare all'esistenza di ciascuno luce, colore e sapore **per renderci "santi come lui è santo"**.

Tratto da: "Introduzione all'anno oratoriano 2010-2011" di don Samuele Marelli.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 30 agosto al 26 settembre 2010



*Rigenerati nello Spirito
con il Santo Battesimo:*

Copernico Mattia Antonino Remo
Sifaleras Manuel
Grassi Giulia
Merli Matteo Paolo
Ragni Leonardo Alberto Giuseppe
Ferrante Cecilia
Pedrotti Sabrina
Balzanelli Caterina
Brocchieri Nicolò
Tha Ludovico
Mugione Ilary
Vetrano Gaia Valentina
Dal Ferro Diana
Bianchini Gabriele
Bonacina Giorgia
Soldani Alessandro



*Uniti nell'amore
di Cristo con
il S. Matrimonio:*

Vallon Camille Naatho
con Cicogna Federico
Marco
Scio Valentina con
Martino Gabriele
Russo Viviana con Spagnolo Andrea
Rossi Serena con Chirico Giovanni
Raimondo Alessia con Marinelli Carlo

Fortificati nella fede con la S. Cresima:

Quadrano Giovanni



*Sono tornati alla Casa
del Padre:*

Fonti Corrado, di anni 81
Ghiringhelli Carlo,
di anni 80
De Filippi Giorgio,
di anni 83
Manenti Angelo
Zini Lorella Adele
Francesca, di anni 46
Palumbo Francesco,
di anni 81

ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18